

Mose, l'Europa non accantona le opere ambientali

La commissione petizioni della Ue dà ragione ai comitati
Audizioni per chiarire i dubbi sulle dighe mobili

di Alberto Vitucci

Archiviazione sospesa, e procedura riaperta. Stavolta il cavillo l'hanno trovato i Comitati «No Mose». Che saputo dell'intenzione del Parlamento europeo di archiviare il loro esposto contro il grande progetto delle dighe mobili hanno presentato ricorso. «Non abbiamo mai ricevuto il preavviso, come prevede la legge», dice il coordinatore Luciano Mazzolin. Ricorso accolto dalla presidente della commissione Petizioni Erminia Mazzoni, che ha riaperto i termini e ammesso «nuove osservazioni dei comitati da presentare entro un mese».

La vicenda risale al 2006, quando dopo aver raccolto 12 mila firme contro la grande opera, i Comitati No Mose avevano deciso di rivolgersi all'Europa, inviando un dettagliato esposto alla commissione petizioni. Che aveva dichiarato «interessante» la documentazione e aperto un procedimento per far sì che le osservazioni dei cittadini veneziani fossero discusse. Nel frattempo però è arrivata l'accelerazione sulla grande opera, completamente finanziata e giunta ormai a due terzi dei lavori, e del procedimento non si era più saputo nulla. Archiviato con prescrizioni anche l'altro esposto presentato dalla Lipu e Italia Nostra per i danni causati dai cantieri nelle aree Sic della laguna («Siti di Incidenza comunitaria»), protette dalla Convenzione Uccelli e dalla convenzione Habitat. Secondo uno studio del Comune, i danni ambientali provocati ammontavano a centinaia di milioni di euro.

Adesso la svolta. Che magari non metterà in discussione il proseguimento dei lavori, ma potrebbe fornire elementi nuovi sulla realizzazione del pro-

getto.

I comitati hanno richiesto l'audizione di alcune figure chiave della salvaguardia negli ultimi anni. E chiedono di «riconsiderare alcuni aspetti segnalati». «Non sono stati approfonditi», dicono Mazzolin e Tiziana Turatello. Tra le nuove richieste di audizione ci sono quelle con il magistrato della Corte dei Conti Antonio Mezzerà, autore del rapporto del febbraio 2009 molto critico con la gestione del Mose e della salvaguardia, pubblicato con la firma del presidente della Corte dei Conti nazionale Tullio Lazzaro. Ma anche lo studio ingegneristico francese «Principia» che su richiesta della giunta Cacciari, nel 2009, aveva fornito un rapporto tecnico molto critico sul funzionamento delle paratoie in caso di maltempo eccezionale. Infine, il dirigente della Legge Speciale Armando Danella, che ha seguito per il Comune tutte le riunioni del Comitato dagli anni Novanta ad oggi. I componenti della commissione nazionale per la Valutazione di Impatto ambientale (Via), a cominciare dalle docenti Luav Maria Rosa Vittadini e Andreina Zitelli, che nel 1999 aveva bocciato il progetto. E il dirigente del Cnr francese Paolo Pirazzoli, l'esperto che aveva definito sottostimate le quote di rialzo di livello del mare (22 cm) previste negli studi preliminari del Mose. «Tutte questioni», scrive il comitato ai dirigenti europei della commissione, «di cui non si è mai tenuto conto, preferendo procedere sulla strada della grande opera. Vogliamo che si renda conto ai cittadini dei soldi spesi». Una vittoria per il comitato dopo anni di silenzio. «L'Europa faccia luce su questa vicenda», dice Mazzolin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le paratoie mobili in costruzione

Mose: l'Europa non accantona le opere ambientali

DOMENICA 24 - LUNEDÌ 25 FEBBRAIO

PER OTTENERE IL RIMBORSO DELL'IMU 2012

USA BENE IL TUO VOTO

POPOLÒ LIBERTÀ

INTELLIGENZA

BERLUSCONI